

Assemblea dei sindacati dei dirigenti medici dell'Asl al Massaia per contestare il piano di organizzazione aziendale deciso ad aprile Polemiche per lo spazio concesso dalla direzione accanto alla camera mortuaria sulla sanità

Il silenzio

Secondo i dirigenti medici il sistema organizzativo cancella strutture complesse a favore di strutture semplici favorendo un malessere professionale ed interrelazionale degli operatori di dirigenza, stato di cose che si ribalta sull'utenza e che sta portando al declino della Sanità astigiana Il disagio lavorativo in Asl a detta dei sindacati parte da quelle che vengono definite incongruenze e distorsioni del piano di organizzazione aziendale deliberato e recentemente approvato dalla Giunta Regionale Sotto a Paolo viarengo

Una «location» per un'assemblea sindacale che scopre nervi tesi in Asl. «Ci hanno concesso la "Sala del silenzio" a fianco delle Camere Mortuarie- spiega Domenico Musto, medico e sindacalista Cgil Fp – scelta discutibile». L'assemblea è partita con un minuto di silenzio in memoria del medico ginecologo recentemente scomparso, Francesco Bocci. A organizzare il confronto diverse sigle sindacali dei **dirigenti medici**: oltre alla Cgil, **Anaao**, Aaroi, Cimo, Sinafo e Snr. All'ordine del giorno temi decisamente importanti. «Non si lavora bene in azienda- spiega Musto- c'è disagio a essere dipendenti Asl e, questo è dovuto anche all'imprinting dato all'azienda dal suo direttore generale, Flavio Boraso». «Lui era presente alla riunione e quando gli è stato detto che all'ospedale di Alba, ad esempio, si lavora meglio- prosegue Musto - ha risposto che Alba è a mezz'ora di auto da Asti, chiunque vuole può andarci». Per quanto concerne la "location" invece, la direzione generale spiega le sue ragioni: «Tale scelta era ricaduta sull'unica sala capiente e disponibile nell'ambito del perimetro ospedaliero, peraltro già precedentemente utilizzata per riunioni, incluse quelle sindacali». «Non è certamente attribuibile a noi- proseguono dalla direzione generale -il fatto che l'Ospedale Cardinal Massaia sia stato costruito a suo tempo senza prevedere spazi per attività assembleari». Spazi che ci sono: ma nell'adiacente struttura di via Conte Verde. «Oggi- incalza il sindacalista della Cgil – si è voluto mettere una toppa che è peggio del buco e, con preavviso minimo, ci hanno concesso di spostare l'assemblea nella sala riunioni del Don Bosco». «Ma come si fa a spostare convocazioni fatte giorni prima con poche ore di preavviso?- domanda Musto – Come si fa ad avvisare tutti i partecipanti?». Così la riunione si è svolta nella Sala del Silenzio. A fianco delle camere mortuarie. La dinamica del tira e molla è confermata anche dagli uffici di via Conte Verde: «La sala riunioni del Don Bosco era stata da noi esclusa in prima battuta a vantaggio della Stanza del Silenzio proprio nello spirito di favorire la partecipazione dei **medici** in servizio». «Si era ritornati sui nostri passi questa mattina- affermano dalla direzione generale Asl -unicamente dopo che un rappresentante sindacale, evidentemente con scarso senso di appartenenza aziendale, invece di sollevare il problema della scelta della sede presso gli organi preposti lo aveva fatto contattando le testate giornalistiche esprimendo il proprio disappunto». Un disappunto non solo dovuto al luogo ma anche agli argomenti: «Il disagio lavorativo- affermano i sindacati – parte dalle incongruenze e distorsioni del piano di organizzazione aziendale deliberato lo scorso 22 aprile e recentemente approvato dalla Giunta Regionale». «Un sistema- proseguono i sindacalisti – che cancella troppe strutture complesse a favore di strutture semplici favorendo un malessere organizzativo, professionale ed interrelazionale degli operatori di dirigenza, cioè noi: stato di cose che si ribalta sull'utenza e che sta portando al declino della Sanità astigiana». Infine, in quella che non è stata una stanza del silenzio, si è parlato del rimborso del 5% che i **medici** chiedevano agli utenti in ottemperanza della Legge Balduzzi del 2012: «L'Asl At continua ad

essere una delle poche ad aver inviato lettere a tutti i **medici** coinvolti pretendendo un rimborso entro 15 giorni o il recupero coatto- spiega Musto – eppure stiamo attendendo una sentenza della Cassazione in merito che dovrebbe esserci il 29 novembre». In merito Boraso ha affermato che per il momento non si procederà. «Quindi la lettera dal tono minaccioso-conclude Musto – era da considerarsi solo per quello che appariva? Tanti hanno già fatto il bonifico per evitare problematiche: ed ora?». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità ad Asti è da curare

La sanità ad Asti è da curare Assemblea dei sindacati dei **dirigenti medici** dell'Asl al Massaia per contestare il piano di organizzazione aziendale deciso ad aprile paolo viarengo 17 Novembre 2022 alle 07:00 5 minuti di lettura Una «location» per un'assemblea sindacale che scopre nervi tesi in Asl. «Ci hanno concesso la "Sala del silenzio" a fianco delle Camere Mortuarie- spiega Domenico Musto, medico e sindacalista Cgil Fp - una scelta discutibile». L'assemblea è partita con un minuto di silenzio in memoria del medico ginecologo recentemente scomparso, Francesco Bocci. A organizzare il confronto diverse sigle sindacali dei **dirigenti medici**: oltre alla Cgil, **Anaao**, Aaroi, Cimo, Sinafo e Snr. All'ordine del giorno temi decisamente importanti. «Non si lavora bene in azienda- spiega Musto- c'è disagio a essere dipendenti Asl e, questo è dovuto anche all'imprinting dato all'azienda dal suo direttore generale, Flavio Boraso». «Lui era presente alla riunione e quando gli è stato detto che all'ospedale di Alba, ad esempio, si lavora meglio - prosegue Musto - ha risposto che Alba è a mezz'ora di auto da Asti, chiunque vuole può andarci». Per quanto concerne la «location» invece, la direzione generale spiega le sue ragioni: «Tale scelta era ricaduta sull'unica sala capiente e disponibile nell'ambito del perimetro ospedaliero, peraltro già precedentemente utilizzata per riunioni, incluse quelle sindacali». «Non è certamente attribuibile a noi - proseguono dalla direzione generale - il fatto che l'Ospedale Cardinal Massaia sia stato costruito a suo tempo senza prevedere spazi per attività assembleari». Spazi che ci sono: ma nell'adiacente struttura di via Conte Verde. «Oggi - incalza il sindacalista della Cgil - si è voluto mettere una toppa che è peggio del buco e, con preavviso minimo, ci hanno concesso di spostare l'assemblea nella sala riunioni del Don Bosco». «Ma come si fa a spostare convocazioni fatte giorni prima con poche ore di preavviso?- domanda Musto - Come si fa ad avvisare tutti i partecipanti?». Così la riunione si è svolta nella Sala del Silenzio. A fianco delle camere mortuarie. La dinamica del tira e molla è confermata anche dagli uffici di via Conte Verde: «La sala riunioni del Don Bosco era stata da noi esclusa in prima battuta a vantaggio della Stanza del Silenzio proprio nello spirito di favorire la partecipazione dei **medici** in servizio». «Si era ritornati sui nostri passi questa mattina- affermano dalla direzione generale Asl -unicamente dopo che un rappresentante sindacale, evidentemente con scarso senso di appartenenza aziendale, invece di sollevare il problema della scelta della sede presso gli organi preposti lo aveva fatto contattando le testate giornalistiche esprimendo il proprio disappunto». Un disappunto non solo dovuto al luogo ma anche agli argomenti: «Il disagio lavorativo - affermano i sindacati - parte dalle incongruenze e distorsioni del piano di organizzazione aziendale deliberato lo scorso 22 aprile e recentemente approvato dalla Giunta Regionale». «Un sistema- proseguono i sindacalisti - che cancella troppe strutture complesse a favore di strutture semplici favorendo un malessere organizzativo, professionale ed interrelazionale degli operatori di dirigenza, cioè noi: stato di cose che si ribalta sull'utenza e che sta portando al declino della Sanità astigiana». Infine, in quella che non è stata una stanza del silenzio, si è parlato del rimborso del 5% che i **medici** chiedevano agli utenti in ottemperanza della Legge Balduzzi del 2012: «L'Asl At continua ad essere una delle poche ad aver inviato lettere a tutti i **medici** coinvolti pretendendo un rimborso entro 15 giorni o il recupero coatto- spiega Musto - eppure stiamo attendendo una sentenza della Cassazione in merito che dovrebbe esserci il 29 novembre». In merito Boraso

ha affermato che per il momento non si procederà. «Quindi la lettera dal tono minaccioso-conclude Musto - era da considerarsi solo per quello che appariva? Tanti hanno già fatto il bonifico per evitare problematiche: ed ora?». Il sindacato: «Mancano i contenuti» Sulla vicenda interviene Luca Quagliotti, segretario generale Cgil di Asti. «Sanità: il problema non è il contenitore, ma il contenuto. Dopo le dichiarazioni rilasciate a La Stampa dal Direttore Generale dell'Asl At e dal vice presidente regionale Fabio Carosso, ci permettiamo di intervenire nuovamente in merito alla querelle che si è sviluppata attorno al tema della sanità. Da diversi mesi poniamo, come Cgil all'attenzione della politica, dei vertici Asl e della cittadinanza alcune questioni che ci sembra siano ignorate o sottovalutate e a cui, ancora una volta, nessuno in questi giorni ha dato riscontro. Proviamo a riproporle augurandoci, questa volta, risposte puntuali e non i soliti giri di parole che non dicono nulla. Case della Salute. È noto che verranno sostituite dalle Case di Comunità e che saranno presenti ad Asti (ex Maternità), Calliano, Canelli e Villafranca. Rimarranno Case della Salute «semplici», concetto peraltro non presente nel piano sanitario, quelle di San Damiano e Nizza Monferrato. Nonostante le dichiarazioni del direttore generale Asl, la Casa della Salute di Villanova attualmente non esiste e, purtroppo, non esisterà in un futuro prossimo. Le Case di Comunità individuate dalla Regione erano, ad eccezione di quella di Calliano, contenute nella proposta formulata di Cgil, Cisl e Uil all'inizio 2021. Proposta discussa e condivisa con l'AslAt nel marzo 2021 e successivamente fatta propria dal tavolo dello sviluppo. Ciò premesso, e rassicurandovi sul fatto che siamo certi che i contenitori verranno costruiti, come Cgil continuiamo a chiederci quali servizi e quali uffici verranno collocati nelle Case di Comunità. È infatti evidente che, a fronte di un investimento complessivo 36 milioni di euro, dovrà poi essere sviluppata una nuova sanità di prossimità e che le Case di Comunità non potranno essere l'esatta riproposizione delle Case della Salute. Noi abbiamo, da tempo, avanzato delle proposte che sintetizziamo: MMG/PDL (**medici** medicina generale/pediatri di libera scelta), Ambulatori polispecialistici, ambulatori per le cronicità, centri di diagnostica (mammografia, Tac ecc.) oltre alla possibilità di disbrigo di tutte le pratiche amministrative, dalla scelta e revoca alla protesica, dalla prenotazione al ritiro degli esami, il segretariato sociale. Il potenziamento della rete domiciliare ruoti intorno alle Case di Comunità. Questi solo alcuni esempi, nel documento unitario c'è molto di più. Sapere quale sarà il contenuto fornirebbe un indirizzo anche sulle figure professionali che occorrerà reperire, finanziare e per cui sarà necessario bandire i concorsi. Ospedale della Valle Belbo: se per le case di comunità nutriamo certezza circa la costruzione dei contenitori, analoga certezza non abbiamo sull'Ospedale della Valle Belbo. I finanziamenti sono stati più volte annunciati ma, a quanto sembra, non è ancora stato fatto il bando per finire i lavori. Anche in questo caso, però, una volta definito il contenitore è necessario chiarire quale sarà il contenuto. Chiariamo. Tutti sappiamo ciò che le delibere prevedono debba essere collocato all'interno della struttura. Ciò che non sappiamo è se quelle necessità siano effettivamente ancora presenti e rispondano ai bisogni della popolazione astigiana e della Valle Belbo in particolare. Ciò che è certo è che già oggi l'ospedale di Nizza soffre di una carenza strutturale di figure sanitarie e amministrative e che spesso si attinge dal personale dell'ospedale nicese per rispondere ai bisogni dell'ospedale del Comune capoluogo. Sappiamo anche che alcune specialità sono presenti un solo giorno alla settimana e che il Punto di Primo Intervento è aperto solo 8 ore al giorno contro le 12 promesse in campagna elettorale. Un'altra questione è a noi chiara. I numerosi problemi della sanità astigiana non sono imputabili a questa Giunta regionale o all'attuale direzione generale Asl. Le responsabilità sono da attribuire alle diverse Amministrazioni che si sono susseguite

dalla Giunta Cota in avanti. Questo però non assolve chi oggi governa la Regione e che, detto per inciso, avrà la straordinaria fortuna, a differenza di chi l'ha preceduto, di avere milioni di euro messi a disposizione dai fondi del Pnrr alla «missione salute». Si sta commettendo, a nostro avviso, il solito errore italiano: costruiamo cattedrali senza avere la più pallida idea di cosa metterci dentro e di quali risorse, economiche, umane e professionali, saranno necessarie per mantenerle operative nei prossimi venti, venticinque anni con la ben nota programmazione all'italiana: del domani se ne occuperà qualcun altro. Pensiamo di aver finalmente spiegato che vorremo mettere al centro della discussione i servizi da erogare e non il luogo dove essi dovranno essere erogati. Peraltro, i molti protocolli sottoscritti prevedono che, sulle politiche sanitarie, le organizzazioni sindacali debbano essere preventivamente e periodicamente convocate per confrontarsi sui temi della salute e su quali risposte dare ai cittadini. Da diversi anni accade che apprendano gli interventi di programmazione dagli organi di informazione. Non si arrabbi il direttore generale se utilizziamo anche noi gli stessi mezzi».